

Ai margini della comunicazione istituzionale online. Multimodalità e polifonia nei testi dei politici su Twitter

Cecilia VALENTI

Università per Stranieri di Siena
Piazza Carlo Rosselli 27/28, 53100 Siena, Italy
cecilia.valenti@unistrasi.it
ORCID: 0009-0000-4211-6624

This paper aims to emphasize the relations between multimodality and linguistic polyphony in Twitter political communication. As we will show, the trend in political tweets is to use a "fictive" multimodality: multimodal elements are exploited to add verbal and polyphonic contents (such as self-quotes and citations) to the main text written by the politician. This kind of multimodal-polyphonic relation is thus usually employed as a counter argumentative strategy to discredit political opponents, who are portrayed in the images next to the polyphonic elements, and to support the writers' opinion. To show the extent of this specific correlation between multimodality and linguistic polyphony, this study is based on the qualitative analysis of a corpus of 200 texts written by Giorgia Meloni and Matteo Salvini in two different periods of time (2022-2023 and 2020-2021). Considering tweets that are produced in different years, the purpose of this research is, on the one hand, to observe the incidence of the institutional roles of Meloni and Salvini in the usage of the above-mentioned multimodal-polyphonic structures and, on the other, to consider the differences between the texts produced by the two Italian politicians.

Keywords:

political communication, institutional communication, web 2.0, social network, Twitter, multimodality, linguistic polyphony.

Parole chiave:

comunicazione politica, comunicazione istituzionale, web 2.0, piattaforme social, Twitter, multimodalità, polifonia.

1. Introduzione

Questo contributo si focalizza sull'analisi dell'interazione tra multimodalità e polifonia nei testi dei politici su Twitter¹. Per ragioni di vario ordine, l'oggetto di studio di queste pagine si colloca ai margini della comunicazione istituzionale 2.0, cioè della comunicazione delle istituzioni e degli enti pubblici diffusa e fruita tramite le piattaforme social. A un primo sguardo, le differenze tra comunicazione politica e istituzionale sono di fatto molteplici, dal punto di vista testuale e linguistico. Se infatti il linguaggio istituzionale online può ancora presentare alcune delle caratteristiche linguistiche residuali dei linguaggi amministrativo e

¹ Da luglio 2023 il social network è stato rinominato "X"; per ragioni di continuità con la letteratura sull'argomento continueremo a utilizzare il sostantivo "Twitter" per fare riferimento alla piattaforma.



burocratico tradizionali (cfr. Lubello 2021)², la lingua della prassi politica è invece un composto eterogeneo più permeabile all'innovazione di tipo sintattico e lessicale rispetto alle varietà di italiano istituzionale e dotato, in più contesti, di "un basso grado di specializzazione" (Nobili 2020a: 132).

Nel web 2.0 e, più nello specifico, su Twitter il confine tra i due tipi di comunicazione può però essere più sfumato. In questo contesto, a causa dell'interazione diretta (per quanto spesso liminare o illusoria) che può verificarsi tra istituzioni, personaggi politici e cittadini, i processi di popolarizzazione tipici della politica trasmessa (Mazzoleni & Bracciale 2019) sembrano anzitutto influenzare anche le pratiche di *e-government* (Adamzik 2018). Negli ultimi anni, su Twitter le istituzioni si sono ad esempio dotate di strumenti scrittori di norma non impiegati nelle comunicazioni ufficiali che hanno trovato spazio, in un secondo momento, nelle campagne di comunicazione al di fuori del web. Si pensi ai molteplici hashtag nati nel web 2.0 durante la pandemia (cfr. Facciolo et al. 2020) e utilizzati per "enfaticizzare il rapporto diretto tra governati e governanti a tutti i livelli di articolazione dei poteri istituzionali" (Amoretti et al. 2021: 336) anche nei contesti non digitali. E non è un caso che tra i dispositivi scrittori offerti da Twitter sia stato scelto l'hashtag; si tratta di un elemento discorsivo che consente di raggruppare contenuti (Zappavigna 2018) rendendoli spesso virali, ma è anche carico di proprietà secondarie di tipo performativo o emotivo-identitario (utili anche nel caso della comunicazione istituzionale per creare partecipazione attorno a temi specifici).

Oltre ai casi in cui la consueta esigenza tematico-informativa del discorso istituzionale si è parzialmente adattata alla *sloganizzazione* della politica 2.0 (Pietrini 2021), l'intersezione tra comunicazione politica e istituzionale risulta poi evidente se si considerano i fenomeni di personalizzazione che contraddistinguono gran parte della comunicazione pubblica anche al di là delle piattaforme social (Calise 2013). Nel caso della *personalizzazione istituzionale* (Amoretti et al. 2021), che segue la monocratizzazione delle funzioni del leader rispetto al partito (cfr. Calise 2000), i personaggi politici che ricoprono precise cariche governative incarnano spesso l'attività dell'organismo istituzionale di appartenenza in più contesti, sia in quelli istituzionali sia in quelli mediatici (siano essi televisivi oppure digitali). Su Twitter, il fenomeno dello "slittamento del focus mediatico" (Amoretti et al. 2021: 336) dall'istituzione al singolo pare essere declinato in due direzioni complementari: in un primo caso l'ibridazione tra comunicazione istituzionale ufficiale e personalizzata si esplicita nei testi istituzionali "standard" prodotti nelle pagine delle istituzioni e poi ritwittati dagli account dei politici; in secondo luogo, vi sono tweet di politici utilizzati nelle

² È anche doveroso notare che forme di comunicazione istituzionale più tradizionali (PA, ecc.) stanno subendo un graduale processo di semplificazione online. Su questo punto si veda almeno Baù e Bonini (2018).

pagine delle istituzioni come testi ufficiali per la comunicazione diretta con i cittadini³.

In linea con il nucleo tematico del volume che ospita questo lavoro e con le premesse appena esposte, l'analisi proposta si focalizza su un campione di testi presenti nelle pagine di politici italiani che ricoprono cariche istituzionali nell'attuale nucleo di governo. Le osservazioni condotte sono di taglio qualitativo e mirano a proporre una prima mappatura delle prassi multimodali in questo specifico tipo di testo *nativo digitale* (Palermo 2017), con particolare riguardo all'interazione tra composizioni modalmente complesse e strutture enunciativo-polifoniche (Ferrari 2014) dei testi. I dati analizzati sono stati estratti dalla pagina ufficiale di Giorgia Meloni (@GiorgiaMeloni, Presidente del Consiglio dei ministri) e di Matteo Salvini (@matteosalvinimi, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti). Il corpus è composto da 200 testi, suddivisi in due archi temporali distinti: i primi 100 sono relativi al periodo 2022-2023, mentre i restanti risalgono al 2020 e al 2021. Considerando anche testi prodotti dai due politici in momenti diversi dal proprio mandato istituzionale, il campione selezionato consente di osservare, in ottica contrastiva, l'incidenza del ruolo istituzionale del singolo politico nella ricerca di soluzioni testuali e linguistiche (più o meno) vicine alla comunicazione istituzionale 2.0, nonché di valutare la presenza di differenze o somiglianze tra i due politici inclusi nell'analisi.

2. Alcune osservazioni su multimodalità e polifonia nei testi politici 2.0

Come avremo modo di osservare meglio in §3, nei tweet dei politici non sono di solito presenti forme canoniche di multimodalità. In generale, per multimodalità si intende la compresenza, nel medesimo contesto comunicativo, di risorse semiotiche diverse tra cui intercorre un rapporto di *reciprocità funzionale* (Holly 2011) che garantisce la coerenza dell'oggetto testuale in cui compaiono⁴ (cfr. Kress & Van Leeuwen 2001; Kress 2010; Sindoni 2023). Naturalmente non si tratta di una novità introdotta dalla Rete; piuttosto la multimodalità rappresenta la "naturale multidimensionalità della semiosi umana" (Voghera 2015: 23), cioè il frequente ricorso a codici differenti per la creazione del senso attraverso più canali comunicativi. Se di norma gli elementi che accompagnano il testo sono però esclusivamente di natura non verbale (gesti, immagini, e così via), nel caso dei tweet dei politici si ha invece a che fare con una multimodalità *fittizia*: le immagini utilizzate nei testi politici digitali sono infatti spesso fortemente verbali, cioè contengono un ampio contenuto verbale che si colloca – anche nei casi

³ Si veda ad esempio, per l'anno 2024, la pagina Twitter della Presidenza del Consiglio dei ministri (@PalazzoChigi) e l'account ufficiale di Giorgia Meloni (@GiorgiaMeloni).

⁴ La nozione è in realtà soltanto apparentemente lineare perché instaura una "relazione metonimica, di inclusione" (Palermo 2022: 562) con concetti cui non è tuttavia sovrapponibile, quali la pluricanalità e la multimedialità. Su questo punto si veda anche Voghera (2017; 2023).

analizzati in §3 – in posizione di opposizione argomentativa rispetto al testo del tweet. La natura *fittizia* di questo tipo di multimodalità è strettamente interrelata all'impianto polifonico del tweet: nei tweet dei politici sono presenti immagini "parlanti", cioè contenuti iconografico-verbali utilizzati per inserire piani enunciativi secondari all'interno del testo. Le voci secondarie introdotte nella struttura multimodale *fittizia* possono svolgere due funzioni principali. Da un lato, le immagini parlanti possono avvalorare ed enfatizzare l'opinione degli scriventi, soprattutto nel caso in cui siano presenti delle autocitazioni; dall'altro, le componenti iconografico-verbali possono invece presentare un'opinione discordante rispetto a quella del singolo politico e sono perciò utilizzate in funzione contro-argomentativa.

Prima di commentare alcuni casi di multimodalità *fittizia*, in cui strutture multimodali e polifoniche si fondono per sostenere il tessuto argomentativo del testo, può anche essere utile osservare quale sia il ruolo svolto, più in generale, da multimodalità e polifonia nei testi dei politici su Twitter. Al pari di altri discorsi, anche il testo politico non diviene multimodale con la Rete: la multimodalità è di fatto una delle costanti della comunicazione politica, tanto nella sua veste telegrafica e orale (Nobili 2020b) quanto in quella tipografica tradizionale (si pensi ai manifesti elettorali, ai volantini, ecc.; cfr. Lou 2017) o digitale. Per quanto riguarda Twitter, la *densità modale* (Prada 2022) dei testi è anzitutto condizionata dalle restrizioni imposte dalla struttura mediale della piattaforma. Se da un lato il noto limite dei 280 caratteri favorisce la frammentazione delle unità testuali e l'utilizzo diffuso di strumenti scrittori offerti dalla piattaforma (Chiusaroli 2016), dall'altro questa restrizione incoraggia l'uso di elementi non verbali (immagini, emoji, video, ecc.) per sopperire alla mancanza di spazio.

Nei testi dei politici su Twitter, la multimodalità svolge di norma due funzioni principali. In un primo caso, le strutture multimodali vengono utilizzate nei tweet per richiamare configurazioni modali presenti nella comunicazione politica al di fuori del web 2.0. Si veda l'esempio seguente:



Fig. 1: tweet di @matteorenzi del 13/09/2020

Il testo in fig. 1 si pone in una posizione di continuità con altre composizioni multimodali adottate nella comunicazione politica predigitale o tipografica. È infatti chiaro il rimando ai manifesti elettorali tipografici, anche se a differenza dei testi politici tradizionali l'ambiente comunicativo di riferimento è in questo caso più ricco. Nella fig. 1, gli elementi visivi possono interagire sia con il corpo principale del tweet, cui si legano anche tramite l'hashtag ("#GianiPresidente") adottato in chiusura, sia con altre componenti testuali o non verbali contenute nella stessa immagine, quali lo slogan ("Sì alla sanità pubblica toscana, no al modello leghista"; su questo tipo di implicatura presente nei manifesti politici cfr. Lombardi Vallauri 2019: 62) o il simbolo del partito. Lo scopo è di proporre delle composizioni modalmente complesse che siano già presenti nel "sistema di attese" (Prada 2022: 232) di chi fruisce l'oggetto testuale online e che garantiscano, data la forte componente perlocutiva di questo tipo di testo, l'"avvicinamento attanziale" (Orrù 2013: 234) del pubblico, cioè che contribuiscano alla creazione di un legame empatico tra l'emittente e i riceventi.

La seconda funzione ascrivibile alla multimodalità nei testi politici 2.0 è l'*intimizzazione* (Ernst et al. 2019) con il pubblico di riferimento. Si osservi la struttura multimodale della fig. 2:



Fig. 2: tweet di @matteosalvinimi del 22/05/2020

In questo tipo di composizione modalmente complessa, l'ibridazione tra privato e pubblico viene utilizzata "come strategia comunicativa utile per avvicinare il leader agli elettori" (Mazzoleni & Bracciale 2019: 42), e come strumento con cui avviene l'autopromozione dell'attività politica del singolo. La multimodalità ha perciò il compito di suscitare vicinanza con gli utenti evidenziando il "dominio personale e intimo del soggetto politico, delle sue relazioni amicali e degli spazi personali" (Rega & Bracciale 2018: 69). Il senso di autenticità (seppur illusoria) dello scambio tra emittente e ricevente è enfatizzato, in fig. 2, dall'informalità degli elementi linguistici presenti nel corpo principale del testo ("Amici", "un abbraccio") e dalle componenti non verbali, quali l'emoji e il selfie.

Secondo alcuni (tra cui cfr. Dürscheid 2020) l'ampia diffusione di composizioni modalmente complesse nei testi della comunicazione pubblica 2.0 sarebbe da ricondurre anche all'alto grado di dialogicità che caratterizza trasversalmente pressoché tutte le scritture digitali (Fiorentino 2018). Seguendo la distinzione di Dell'Anna (2010: 36) tra testi politici *primari* (prodotti direttamente dai politici) e *secondari* (commenti giornalistici, pastoni, ecc. che riguardano fatti politici e possono rimandare ai testi primari), al pari dei propri corrispettivi tradizionali i tweet dei politici sono testi politici *primari* fittiziamente dialogici. Come si è già avuto modo di osservare, su Twitter si ha infatti a che fare con una conversazione informale ma *apparente*, dato che i testi dei politici sulla piattaforma sono perlopiù monodirezionali e le configurazioni multimodali risultano funzionali alla creazione di un dialogo (quasi sempre) fittizio con gli utenti – è il caso del testo in fig. 2, nel quale la struttura multimodale è utilizzata per enfatizzare la sostanza dialogica del messaggio e l'informalità dello scambio.

Questo tipo di "interazione tra autore e lettore" (Salvatore 2023: 25), definita *dialogicità primaria* secondo il modello di Calaresu (2022), è segnalata su Twitter anche tramite uno specifico strumento scrittoriale: la menzione (@). Si tratta di una risorsa deittica e interpersonale che consente al singolo utente di selezionare un interlocutore, di coinvolgerlo e avviare uno scambio (potenzialmente) bidirezionale all'interno della piattaforma. Per quanto riguarda la comunicazione politica, questo strumento sembra essere tuttavia utilizzato, anche in questo caso, solo per la creazione e il mantenimento di rapporti di omofilia tra gli scriventi e non per la creazione di un vero e proprio scambio con i cittadini⁵.

Un secondo tipo di dialogicità riguarda invece segnali linguistici che rimandano ai "fenomeni che ruotano attorno all'enunciazione, all'alternarsi all'interno del testo di parole e punti di vista altrui" (Ferrari 2014: 233), cioè alla polifonia. Adottando anche in questo caso la prospettiva teorica offerta in Calaresu (2022), possiamo definire questa dimensione dialogica come espressione della *dialogicità secondaria* presente nel testo. I segnali di dialogicità secondaria riguardano sia la fenomenologia relativa al discorso riportato – discorso diretto, indiretto, e così via – sia la "riproduzione e rappresentazione dei discorsi" (Calaresu 2004: 109), cioè l'unione tra discorso riportato e discorso *citante*. In questo secondo caso, si prevede che il discorso sia introdotto dalla cosiddetta *cornice*, in cui compare "un *verbum dicendi* o un suo equivalente funzionale e, solitamente, la fonte enunciativa" (Pecorari 2017: 315) del discorso riportato.

Per quanto riguarda Twitter, lo strumento citazionale per eccellenza è il Retweet (d'ora in poi anche RTw), le cui funzioni sono parzialmente assimilabili a quelle del discorso riportato. La capacità di "evocare e riprodurre un piano enunciativo distinto da quello dell'enunciazione in corso" (Calaresu 2004: 111) già presente nella comunicazione tradizionale è infatti propria anche del RTw e, al pari del discorso riportato, l'elemento citazionale di Twitter è pure dotato di *metareferenzialità* (Mortara Garavelli 1985) perché permette di mantenere distinte la dimensione deittica (temporale e spaziale) dello scrivente – che coincide con l'*hic et nunc* del RTw – da quella del testo ritwittato. Come notano Brocca e Garassino (2015), il RTw presenta inoltre anche una cornice *implicita*: l'elemento con cui si apre il discorso – reso con 'retweeted' o 'RT' in apertura – svolge funzioni pragmatiche molto simili a quelle delle componenti paragrafematiche con cui viene di norma introdotto il discorso riportato.

Le funzioni pragmatiche svolte dalle voci secondarie introdotte nel piano principale del tweet possono essere di duplice natura. In ottica pragmatica, il RTw può anzitutto essere concepito come elemento informativo-attributivo, cioè come atto linguistico cui si ricorre per evidenziare l'appartenenza del discorso a un enunciatore diverso da chi scrive e per informare, di conseguenza, il pubblico

⁵ Su questo punto si veda Spina (2019: 97).

sulle posizioni di chi ha scritto il testo che viene ritwittato. A questo uso, se ne aggiunge un altro di tipo *ecoico* (Scott 2021). Secondo la definizione fornita da Wilson e Sperber (2012), gli atti linguistici ecoici sono un tipo di atti attributivi nei quali l'intenzione del parlante non è quella di fornire informazioni rispetto al contenuto del discorso riportato; al contrario, questi atti linguistici consentono a chi riporta il discorso di esprimere un proprio atteggiamento o posizione rispetto a quest'ultimo. Su Twitter, questa funzione *valutativa* è svolta sia dalle citazioni indirette, spesso presenti anche nei tweet dei politici, sia, in prevalenza, dal RTw: al testo ritwittato possono infatti essere aggiunti commenti che segnalano esplicitamente la posizione di chi riprende il testo, oppure la valutazione può essere suscitata in modo tacito se si conoscono, più in generale, le opinioni di chi usa il RTw.

Nel contesto della comunicazione politica 2.0 il RTw è utilizzato soprattutto in modo autoreferenziale, come nel caso seguente:



Fig. 3: Retweet di [@GiorgiaMeloniIT](#) del 09/07/2020

3. Multimodalità e polifonia nei testi dei politici su Twitter: una prima ricognizione

In questa sezione verranno individuate alcune delle possibili interazioni tra componenti visive e polifoniche dei tweet estratti per questa ricerca. Nel campione, la prima declinazione del rapporto tra multimodalità e polifonia è presente nelle *immagini istituzionali*, ossia nelle immagini usate in funzione autoreferenziale che raffigurano il politico in posa formale. Si veda la fig. 4:



Fig. 4: tweet di @GiorgiaMeloni del 23/10/2022

In questo primo tipo di composizione multimodale, l'immagine rappresenta l'emittente del tweet nel proprio contesto istituzionale di riferimento. L'immagine svolge anche una funzione informativa: le componenti verbali presenti nella foto forniscono ai cittadini le coordinate spazio-temporali (la diretta si svolgerà nei giorni 13 e 14 dicembre presso la Camera dei Deputati e il Senato della Repubblica) dell'evento citato anche nel corpo principale del tweet (le comunicazioni alle Camere in vista del Consiglio Europeo). Questo tipo di testi non prevede la presenza di polifonia; ci sono però alcuni segnali di *dialogicità primaria* (si notino gli allocutivi e il sistema pronominale, "potrete", "miei"). Il mancato utilizzo della dialogicità secondaria può essere dettato dalla necessità di riportare in un breve spazio tutte le informazioni rilevanti da comunicare al cittadino e può essere, inoltre, motivato dal fatto che il testo in fig. 4 è caratterizzato da un alto grado di personalizzazione e autoreferenzialità, che limita l'inserimento di voci secondarie nel testo.

L'autorappresentazione chiamata in causa attraverso la struttura multimodale può essere sostenuta anche tramite l'inserimento di autocitazioni nel testo, come nel tweet in fig. 5:



Fig. 5: tweet di @matteosalvinimi del 09/06/2023

Nel tweet in fig. 5, l'immagine ha lo scopo di rappresentare la fonte di enunciazione, che coincide con l'autore del tweet, e il tema generale del testo, cioè l'utilizzo del monopattino, raffigurato nella foto in basso a destra. Il legame tra multimodalità e dimensione enunciativa ha una funzione principalmente ecoico-attributiva e di autorappresentazione: il discorso riportato, racchiuso tra virgolette e seguito dalla firma dell'enunciatore, veicola le informazioni salienti del tweet, mentre la parte principale del testo è funzionale allo scrivente per introdurre un'opinione rispetto al tema affrontato ("La sicurezza, di sé e degli altri, viene prima di tutto").

Strategie simili sembrano essere impiegate anche da Giorgia Meloni:



Fig. 6: tweet di @GiorgiaMeloni del 23/11/2022

Per quanto riguarda l'immagine, l'impianto multimodale fittizio della fig. 6 è pressoché sovrapponibile a quello della fig. 5: vi è l'immagine istituzionale del politico, cui si accosta una citazione corredata dalla firma di chi ha pronunciato il discorso. Il testo principale del tweet è però differente: rispetto a quanto visto in Salvini, l'opinione di Meloni viene espressa in fig. 6 tramite "come promesso", elemento di dialogicità secondaria e autocitazionale con cui si fa riferimento alle linee programmatiche previste dalla manovra di cui si discute nel tweet. La posizione di chi scrive resta, infatti, in secondo piano rispetto al tema principale del testo, che si lega all'immagine e al discorso riportato tramite l'hashtag in chiusura ("[#manovra2023](#)"). Nel corpus di Meloni, la posizione istituzionale e il contenuto informativo del messaggio sembrano inoltre dettare la presenza di alcuni elementi che appartengono, sul piano linguistico, all'italiano burocratico-amministrativo (si osservi l'utilizzo dei termini "credito d'imposta" e "calmierare").

Se il testo è utilizzato in funzione autoreferenziale per mettere in evidenza alcuni aspetti dell'attività istituzionale del politico, la voce inserita per supportare l'opinione degli scriventi può anche provenire da altre fonti (quotidiani, pagine di altri social network, ecc.):



Fig. 7: tweet di @GiorgiaMeloni 28/04/2023

In fig. 7, i piani enunciativi introdotti nel testo riassumono più discorsi, che però "assommano idealmente a un unico discorso unitario, per funzione, scopo o effetti" (Calaresu 2004: 54) se si considera anche il messaggio principale del tweet. I due discorsi non sono però identici. Il discorso riportato, "Necessario agire", potrebbe infatti essere la citazione di un parere autonomo espresso dalla Commissione europea sulla lettera di Meloni. Il titolo dialogico del quotidiano è, al pari del discorso riportato presente in fig. 5, l'elemento saliente del testo modalmente complesso, che crea un legame tra l'opinione del personaggio politico (prima parte del tweet), la lettera inviata e riprodotta all'interno del giornale, e l'immagine (Meloni è raffigurata mentre sta presumibilmente scrivendo la lettera di cui si parla).

Al di là dei casi di autocitazione commentati nei paragrafi precedenti, la dialogicità secondaria può essere impiegata, per i medesimi scopi, anche inserendo voci di altri (politici, personaggi del mondo dello spettacolo, e così via) all'interno del testo. Accanto alle voci secondarie, nei tweet commentati si assiste all'alternanza tra voce istituzionale e voce del singolo politico: se, come si è visto, Meloni interviene perlopiù in qualità di premier, nel caso di Salvini la voce del singolo sembra sostituirsi alla posizione istituzionale dello scrivente. Si veda la fig. 8:



Fig. 8: tweet di @matteosalvinimi del 28/09/2023

In questo caso, il discorso riportato è sfruttato come "strategia retorica, di tipo argomentativo" (Calesu 2004: 77). L'immagine raffigura sia il locutore del discorso riportato, Daniele Capezzone, sia l'oggetto del discorso, Matteo Salvini; si segnala inoltre che la fonte della notizia è il quotidiano "Libero", citato in chiusura al discorso riportato. Le voci inserite nell'immagine parlante sono due: alla prima, del direttore editoriale del giornale, si aggiunge un secondo discorso riportato attribuito agli organizzatori dello sciopero ("4 ore non bastano ai lavoratori per rivendicare i propri diritti"). In questo caso, il legame tra multimodalità e polifonia viene sfruttato per argomentare in modo più approfondito rispetto allo spazio limitato del tweet e, soprattutto, per avvalorare la posizione politica dello scrivente che, in questo caso, non interviene in veste istituzionale.

L'esempio in fig. 8 consente di riflettere anche sul livello di (in)fedeltà che il discorso riportato può acquisire rispetto all'enunciazione originale. La rappresentazione del discorso riportato sembra essere abbastanza fedele quando si tratta di un'autocitazione; può però essere parziale o fittizia, nei casi in cui il corpo principale del tweet contenga una contro-argomentazione rispetto alla voce riportata nel contenuto iconografico-verbale del messaggio. Data la

brevità dei tweet, multimodalità e polifonia vengono infatti spesso impiegate anche per "veicolare informazioni rapide con effetto di immediatezza, sinteticità e ipersemplicificazione" (Calaresu 2004: 58). Un discorso riportato può quindi essere facilmente manipolato o riprodotto parzialmente per screditarne la fonte, come nel caso seguente:



Fig. 9: tweet di @matteosalvinimi del 17/10/2023

In fig. 9, la struttura multimodale e polifonica è simile a quella osservata nei tweet precedenti di Salvini. Nell'immagine è presente la fonte di enunciazione del discorso riportato (Patrick Zaki), introdotto senza virgolette, e una seconda foto che si lega al tweet principale in cui si parla dell'attentato a Bruxelles del 17 ottobre 2023. Il discorso riportato ("Si devono capire le ragioni del terrorismo") fa presumibilmente parte di un testo molto più ampio pronunciato (come precisato in basso nella foto) durante la presentazione del libro di Zaki a Milano. È chiaro che il resto della presentazione di Zaki è stato volontariamente escluso dal tweet in fig. 9 per ragioni di ordine retorico-argomentativo in sostegno della posizione di Salvini: si tratta della cosiddetta infedeltà "pragmatica" (Calaresu 2004: 68), cioè dell'infedeltà "rispetto alla forza illocutiva del discorso riportato, ma anche rispetto al tipo di contesto, o agli aspetti contestuali in genere" (*ibidem*). Il discorso riportato è poi infedele se si consulta la fonte da cui è stata ricavata la notizia, cioè Adnkronos⁶, il cui simbolo si trova in apertura al secondo

⁶ La notizia si può consultare a questo link: <https://www.adnkronos.com/internazionale/esteri/patrick-zaki-bisogna-capire-le-ragioni-del->

piano enunciativo del tweet; il discorso utilizzato nel tweet ha dunque esclusivamente lo scopo di far intendere ai lettori che Zaki sostiene il terrorismo, posizione smentita se si legge la versione integrale dell'articolo cui si fa riferimento nel tweet.

La relazione che si instaura in fig. 9 tra struttura multimodale e polifonica si registra soltanto nel campione di Salvini; nei testi di Meloni sono invece utilizzate prevalentemente immagini e testi in funzione auto-citazionale. In ottica micro-diacronica, la situazione sembra però essere diversa: selezionando testi prodotti in un momento diverso rispetto a quello dell'attuale mandato istituzionale, entrambi gli scriventi utilizzano immagini parlanti atte allo screditamento degli avversari politici dai toni molto meno formali. Concludiamo questa sezione del lavoro commentando due esempi, nei quali la funzione della struttura multimodale e polifonica richiama gli usi ecoici, di norma attribuiti al RTw, che si è avuto modo di osservare in §2.

Si veda anzitutto la fig. 10:



Fig. 10: tweet di @GiorgiaMeloni del 18/06/2020

terrorismo_3rEDkf7Qumg862kARD0JH1 (ultima consultazione del 29 febbraio 2024). Il commento di Zaki si riferisce in realtà agli attacchi di Hamas del 7 ottobre scorso e al modo in cui la stampa ha riportato le notizie relative ai conflitti in Medio Oriente; Zaki non sostiene il terrorismo e suggerisce di analizzare criticamente il contesto (sociale, storico, ecc.) da cui scaturiscono simili forme di violenza.

Nei tweet precedenti al 2022 in cui emerge la voce di Meloni in veste di singolo esponente politico, si predilige l'utilizzo di una struttura multimodale quadripartita. È il caso della fig. 10: vi è il testo principale del tweet, il discorso riportato accanto all'immagine, il cotesto successivo di tipo denotativo che include la prospettiva di chi scrive e il commento finale puramente connotativo, separato dal precedente dall'uso di un diverso sfondo. In questo tweet, nel testo principale viene presentato il tema della polemica, cioè la sanatoria voluta dalla ministra Bellanova (il cui nome è marcato anche tramite cancelletto), considerata come inappropriata da parte di chi scrive perché il governo non si è attivato altrettanto velocemente per le richieste di cassa integrazione (altro elemento marcato tramite tag) dei cittadini. Il tema del primo messaggio è rafforzato tramite l'immagine parlante: secondo uno schema multimodale e polifonico visto anche in precedenza, l'immagine racchiude sia la foto della ministra sia una porzione di discorso riportato in merito alla regolarizzazione degli immigrati tramite la sanatoria. Nel cotesto successivo è poi presente un altro testo con cui si ribadisce, ancora una volta, il tema principale del messaggio ("Il Governo accelera sulla sanatoria per i clandestini ma ritarda sulla cassa integrazione e sugli aiuti alle aziende"), e in chiusura si trova un commento con cui viene reso esplicito l'atteggiamento illocutivo della scrivente ("Vergogna").

Lo schema quadripartito della fig. 10 presenta tre piani enunciativi distinti, di cui due pertengono all'autrice del tweet (il messaggio principale e i due testi presenti nell'immagine) e uno è attribuito a una fonte esterna (il personaggio politico ritratto nella foto). Rispetto agli esempi commentati in precedenza (fig. 9), nel testo in fig. 10 la contro-argomentazione si articola su più livelli. Il testo del tweet funge da commento all'immagine parlante, che è l'effettivo fulcro contro-argomentativo del testo. Nell'immagine è infatti presente sia il discorso riportato di Bellanova sia i discorsi non virgolettati con cui si esprime l'opinione di chi scrive e il suo inquadramento dei fatti riportati, che fa da ponte per il successivo giudizio di valore. In questo caso, l'alternanza di diversi punti di vista all'interno della struttura multimodale rappresenta una strategia di distanziamento rispetto al discorso riportato presente nell'immagine parlante e serve quindi a rafforzare la struttura argomentativa del testo nel suo complesso.

L'utilizzo dell'impianto dialogico e multimodale in funzione contro-argomentativa è presente anche in fig. 11:



Fig. 11: tweet del 14/06/2020

La struttura multimodale e polifonica di questo tweet è molto simile a quella in fig. 10. In questo esempio, il tema è però evocato implicitamente nel testo principale del tweet: la vicenda menzionata (il deputato di Europa Verde Soumahoro vuole querelare Salvini a causa dell'inserimento dei bonghi in sottofondo a un video in cui parla) si può recuperare soltanto integrando il piano principale del testo con gli elementi presenti nel contenuto iconografico-verbale del messaggio. L'immagine parlante presenta il locutore del discorso riportato ("Salvini ti querelo!") e una seconda fonte, il quotidiano "il Giornale", il cui titolo dialogico permette di risalire agli elementi contestuali dell'enunciazione originale di Soumahoro. In modo simile al tweet in fig. 10, vi è poi il commento conclusivo dello scrivente ("Auguri e bacioni") associato a un emoji – il cui significato può essere recuperato tramite il legame tra questo pittogramma e quello presente nel tweet principale.

La struttura multimodale fittizia è sostenuta tramite l'inserimento di quattro piani enunciativi: il primo ("bonghi") è una citazione della fonte contenuta nell'immagine, i due successivi sono attribuiti a Soumahoro (il discorso riportato sotto la foto e il discorso ripreso dal quotidiano), e il piano enunciativo inserito in chiusura rimanda allo scrivente del tweet. Anche l'esempio in fig. 11 consente di riflettere sul grado di fedeltà con cui i discorsi vengono riportati nella struttura multimodale: ci si può chiedere se il discorso riportato di Soumahoro sia fedele, sul piano pragmatico e per ciò che riguarda la forma, dato che questo discorso

è estrapolato in modo improprio dal contesto di enunciazione originale ed è proposto in due versioni differenti (quella del giornale e quella non virgolettata).

4. Conclusioni

Senza alcuna pretesa di esaustività, in questo lavoro sono state presentate alcune delle prassi multimodali-polifoniche che ricorrono con maggiore frequenza nel campione di testi esaminato. Come si è visto, alla multimodalità *fittizia* sono ascrivibili diverse funzioni. In primo luogo, è forte il ricorso a immagini che evocano voci per mettere in evidenza l'operato istituzionale del personaggio politico: in questo caso (fig. 4 e 5), l'immagine parlante raffigura sempre l'emittente del testo e la seconda voce inserita nell'apparato iconografico-verbale del tweet riporta le parole del politico pronunciate nel contesto istituzionale di riferimento. Questo uso di tipo informativo-attributivo può anche essere sostenuto tramite l'inserimento nella composizione multimodale di fonti secondarie (fig. 6), per supportare quanto presente nel testo principale del tweet e corroborare la posizione degli scriventi. Un altro procedimento con cui i politici analizzati argomentano prevede poi l'utilizzo di frasi pronunciate da altri (fig. 8), secondo uno schema multimodale in cui si utilizzano immagini che rimandano agli enunciatori del discorso riportato nella foto e al tema generale del messaggio (nei tweet di Salvini, il monopattino o la foto che rimanda all'attentato a Bruxelles). Come si è visto, le sezioni multimodali e polifoniche possono essere utilizzate in funzione ecoica, solitamente per aggiungere commenti personali di segno negativo rispetto al discorso riportato contenuto nell'immagine. In questo caso, la riproduzione del discorso attribuito alla fonte enunciativa presente nell'immagine può però essere infedele o fittizia (fig. 9).

Dallo spoglio dei dati emerge poi una differenza significativa per quanto riguarda le funzioni assunte dalla multimodalità *fittizia* e polifonica nei due campioni analizzati. Per gli anni 2022-2023, gli usi ecoici si registrano esclusivamente nei tweet di Salvini, mentre in quelli di Meloni prevalgono usi attributivi o informativi: i tweet di Salvini sono testi in cui la voce del singolo politico interferisce con la formalità della posizione istituzionale, mentre nel caso di Meloni i tweet sono scritti dalla premier in veste istituzionale. Più in generale, le due funzioni pragmatiche delle strutture multimodali-polifoniche non sono tuttavia indice dell'incidenza del ruolo istituzionale degli scriventi sul piano testuale e linguistico. L'influenza della carica governativa nell'organizzazione del testo è soltanto rilevabile in un'ottica micro-diacronica: come si è potuto constatare, seppur in un numero esiguo di esempi (fig. 10 e 11), i tweet prodotti in momenti diversi dall'attuale mandato governativo presentano strutture multimodali-polifoniche atte a screditare in modo esplicito gli avversari politici. Per ovvie ragioni, nel campione istituzionale questa tendenza sembra invece essere orientata verso contro-argomentazioni più contenute sul piano linguistico.

Infine, quanto osservato in §3 sembra confermare la posizione marginale occupata dai testi dei politici su Twitter rispetto alla comunicazione istituzionale 2.0. Per le motivazioni viste anche in apertura, benché i tweet dei politici possano rappresentare una forma di comunicazione contigua rispetto a quella delle istituzioni cui i politici stessi afferiscono, non si tratta solitamente di esempi di comunicazione istituzionale *tout court*. La marginalità dei tweet politici nel panorama della comunicazione istituzionale 2.0 non sembra dipendere dalle peculiarità dell'ambiente mediale di riferimento: sono molte le istituzioni presenti su Twitter e, come si è visto, su questa piattaforma possono sussistere dei punti di contatto tra comunicazione politica e istituzionale. È piuttosto il tipo di testo e le funzioni comunicative ad esso attribuite che fanno sì che le scelte linguistiche e testuali dei tweet dei politici si discostino, solitamente, dalla trasparenza e dalla settorialità dei linguaggi istituzionali. A differenza dei testi istituzionali, nel testo politico digitale la necessità di informare i cittadini passa di fatto spesso in secondo piano: lo scopo principale del testo politico è attirare gli elettori, obiettivo spesso perseguito tramite tecniche affabulatorie e attraverso la manipolazione dei fatti riportati – come si è potuto notare anche nel caso dei discorsi riportati fittizi o modificati *ad hoc* dal creatore del tweet. La trasparenza informativa è presente solo in alcuni casi sporadici, come riscontrato nel campione istituzionale: lo scivolamento verso forme più tradizionali di comunicazione istituzionale si verifica, in modo circostanziato, solo nel caso di Meloni (fig. 6), nel quale la struttura multimodale e polifonica del testo chiama in causa forme linguistiche più vicine a quelle dei testi istituzionali ufficiali.

BIBLIOGRAFIA

- Adamzik, K. (2018). Cyberadministration vs. E-Government. Zur Sprache der Schweizer Bundesverwaltung im Spiegel ihrer Hilfsmittel zur Textgestaltung. In T. Tinnefeld (a cura di). *Fachsprache Französisch – facettenreich, faszinierend, funktional* (pp. 109-137). Saarbrücken: Hochschule für Technik und Wirtschaft des Saarlandes.
- Amoretti, F., Fittipaldi, R. & Santaniello, M. (2021). Poteri monocratici e comunicazione politica ai tempi della pandemia. Dal governo Conte II al governo Draghi. *Comunicazione Politica - Quadrimestrale dell'Associazione Italiana di Comunicazione Politica*, 3, 333-356.
- Baù, A. & Bonini, P. (2018). *Social media per la Pubblica Amministrazione. Guida per comunicare con cittadini ed elettori*. Milano: Apogeo.
- Brocca, N. & Garassino, D. (2015). "Parola alla rete". La pragmatica della citazione e del Retweet nei profili Twitter di alcuni politici italiani. *RILA: Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, 2/3, 135-154. Roma: Bulzoni.
- Calaresu, E. (2004). *Testuali parole: la dimensione pragmatica e testuale del discorso riportato*. Milano: FrancoAngeli.
- Calaresu, E. (2022). *La dialogicità nei testi scritti. Tracce e segnali dell'interazione tra autore e lettore*. Pisa: Pacini.
- Calise, M. (2000). *Il partito personale*. Roma-Bari: Laterza.
- Calise, M. (2013). La personalizzazione presidenziale. *il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica* 3. 460-468.

- Chiusaroli, F. (2016). Scritture brevi e tendenze della comunicazione di Twitter. In F. Bianchi & P. Leone (a cura di), *Linguaggio e apprendimento linguistico. Metodi e strumenti tecnologici* (pp. 103-117). Milano: Studi AltLa.
- Dell'Anna M. V. (2010). *La lingua italiana e politica*. Roma: Carocci.
- Dürscheid, C. (2020). Schreiben in Sozialen Medien. Bestandsaufnahme und Perspektiven. In Marx, K., Lobin, H. & Schmidt, A. (a cura di), *Deutsch in Sozialen Medien: interaktiv – multimodal – vielfältig* (pp. 35-49). Berlin-Boston: De Gruyter.
- Ernst, N., Blassnig, S., Engesser, S., Büchel, F. & Esser, F. (2019). Populists Prefer Social Media Over Talk Shows: An Analysis of Populist Messages and Stylistic Elements Across Six Countries. *Social Media Society*, 5(1), 1–14.
- Facciolo, F., D'Ambrosi, L., Ducci, G. & Lovari, A. (2020). #DistantiMaUniti: la comunicazione pubblica tra innovazioni e fragilità alla ricerca di una definizione. *H-ermes. Journal of Communication*, 17, 27-72.
- Ferrari, A. (2014). *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*. Roma: Carocci.
- Fiorentino, G. (2018). In principio era il dialogo. Verso uno stile dialogico-promozionale del web. In F. Rossi & G. Patota (a cura di), *op. cit.* (pp. 64-78). Firenze: Accademia della Crusca.
- Holly, W. (2011). Medien, Kommunikationsformen, Textsortenfamilien. In S. Habscheid (a cura di), *Handlungsmuster, Oberflächen: Linguistische Typologien der Kommunikation*, (pp. 144-163). Boston: De Gruyter.
- Kress, G. (2010). *Multimodality: A social semiotic approach to contemporary communication*. London/New York: Routledge.
- Kress, G. & Van Leeuwen T. (2001). *Multimodal discourse. The modes and the media of contemporary communication*. New York: Bloomsbury.
- Lombardi Vallauri, E. (2019). *La lingua disonesta. Contenuti impliciti e strategie di persuasione*. Bologna: Il Mulino.
- Lou A. (2017). Viewpoint and image schemas in multimodal political discourse. *Journal of Pragmatics* 122, 77-90.
- Lubello, S. (2021). Italiano e pubbliche amministrazioni: (ri)scrivere per il web. In R. Bombi (a cura di), *La comunicazione istituzionale ai tempi della pandemia. Da sfida a opportunità* (pp. 167-180). Roma: Il Calamo.
- Mazzoleni, G. & Bracciale, R. (2019). *La politica pop online. I meme e le nuove sfide della comunicazione politica*. Bologna: Il Mulino.
- Mortara Garavelli, B. (1985). *La parola d'altri: prospettive di analisi del discorso riportato*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Nobili, C. (2020a). Parole manifeste e parole nascoste nell'italiano della politica: ancora qualche considerazione sulla comunicazione di Matteo Renzi. In J. Visconti J., Manfredini, M., & Coveri, L. (a cura di), *Linguaggi settoriali e specialistici. Sincronia, diacronia, traduzione, variazione, Atti del XV Congresso SILFI – Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana* (Genova, 28-30 maggio 2018) (pp. 131-138). Firenze: Cesati.
- Nobili, C. (2020b). Una voce loquitur, toto corpore insultat: verbale e non verbale nella volgare eloquenza di Alessandra Mussolini e Matteo Salvini. *Quaderns d'Italia*, 25, 47-64.
- Orrù, P. (2013). Il partito dell'amore e il partito dell'odio. Analisi del conflitto politico nell'Italia della Seconda Repubblica. *Letterature Straniere & Quaderni della Facoltà di Lettere e Letterature Straniere dell'Università di Cagliari*, 14, 233-261.
- Palermo, M. (2017). *Italiano scritto 2.0: testi e ipertesti*. Roma: Carocci.
- Palermo M. (2022). Testualità digitale e multimodale: osservazioni sulla struttura del reel. *Italiano Lingua2*, 14(2), 560-573.

- Pecorari, F. (2017). *Quando i processi diventano referenti. L'incapsulazione anaforica tra grammatica e coesione testuale*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Pietrini, D. (2021). *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Prada, M. (2022). *Non solo parole. Percorsi di didattica della scrittura. Dai testi funzionali a quelli multimodali*. Milano: FrancoAngeli.
- Rega R. & Bracciale, R. (2018). La Self-Personalization dei leader politici su Twitter. Tra professionalizzazione e intimizzazione. *The Lab's Quarterly*, 2, 61-86.
- Salvatore, E. (2023). *Voci quotidiane. Enunciazione e testualità nei giornali del secondo Novecento*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Scott, K. (2021). The pragmatics of rebroadcasting content on Twitter: How is retweeting relevant? *Journal of Pragmatics*, 184, 52-60.
- Sindoni, M. G. (2023). Traiettorie della multimodalità: gli snodi teorici e i modelli applicativi. *Italiano LinguaDue*, 14(2), 19-46.
- Spina, S. (2019). *Fiumi di parole. Discorso e grammatica delle conversazioni scritte in Twitter*. Roma: Aracne.
- Voghera, M. (2015). Il senso compiuto delle parole: esempi di grammelot. *Testi e linguaggi*, 9, 21-39.
- Voghera, M. (2017). *Dal parlato alla grammatica. Costruzione e forma dei testi spontanei*. Roma: Carocci.
- Voghera, M. (2023). Scritto-parlato e altri modi nell'educazione linguistica. *Italiano LinguaDue*, 14(2), 1-18.
- Wilson, D. & Sperber D. (2012). *Meaning and Relevance*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Zappavigna, M. (2018). *Searchable talk. Hashtag and Social Media Metadiscourse*. Londra: Bloomsbury Academic.